Talla: le pietre raccontano

Emanuele Repetti nel suo *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* (Firenze 1843, vol. XV) scriveva a proposito di Talla situata «nel Val d'Arno casentinese»: «Villaggio, già Castello con chiesa plebana (S. Niccolò). Capoluogo di Comunità, nella Giurisdizione di Bibbiena, Diocesi e Compartimento di Arezzo. Risiede sopra un poggio omonimo nel monte che propagasi dalla così detta Alpe della SS. Trinita […] 6 miglia a maestrale di Subbiano, circa 13 miglia nella stessa direzione di Arezzo, e intorno a 8 miglia a ostro libeccio di Bibbiena. Fu il Castello di Talla per qualche tempo signoria de' Conti Ubertini di Chitignano […]. La Comunità di Talla è stata eretta con decreto Napoleonico nel 1809 smembrandone il suo territorio dall'antica Comunità di Castel Focognano». Per la precisione fu il 21 settembre 1808 che gli Amministratori francesi, creando nuove Podesterie in Toscana, dettero origine alla Comunità di Talla, la quale venne mantenuta con la Restaurazione del 1815, incorporando le frazioni di Bagnena, Bagno, Bicciano, Capraia, Campovecchio, Faltona, Pieve Pontenano e Pontenano.

In precedenza il granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, nelle sue *Relazioni del Governo della Toscana*, nella circostanza della visita d'ispezione compiuta in Casentino nel 1778, annotava: «Da Ortignano si passa il poggio e si va per Castel Focognano a Rassina (vi sono 5 miglia buona strada), Calleta, Carda, Faltona e Talla che formano un'altra vallata nelle selve dei castagneti. […] Passando poi il poggio di là da Faltona, si trova in un'altra valle simile il fiume Talla. A principio di questa valle vi è il grosso Castello di Talla, ove vi sono 4 case Ducci molto ricche e comode e che farà 7 in 800 anime […]. Da Talla vi è la strada piana lungo il fiume Talla e poi, passando il ponte sull'Arno a Rassina, per 4 o 5 miglia maestra e buona a Rassina e passando da Talla sale i monti e varca in Val d'Arno a S. Giustino distante 6 miglia da Talla, salita e scesa ma buona strada».

Le sintetiche descrizioni settecentesche e ottocentesche mettono in evidenza la scarsità di documentate notizie storiche riguardanti Talla. Anche ricerche e studi recenti non hanno fatto maggior luce sulle origini e le vicende di questa cittadina.

Si è a conoscenza, da una memoria risalente al 1057, di un accordo, sottoscritto in Talla, tra Ugo del fu Grifo e l'abate di Badia Prataglia. Nel 1249 il Castello di Talla passò sotto la Signoria di Guglielmo Ubertini allora vescovo di Arezzo, per poi, nel 1313, essere sottoposto alla Signoria di Guido Tarlati, pure vescovo aretino, entrando a far parte delle 'Viscontee Montane', fino a che il 9 marzo 1384 gli abitanti di Talla e delle contermini frazioni scelsero la dipendenza dalla Repubblica Fiorentina, con la successiva stipula (29 marzo 1385) dei Capitoli di sottomissione composti di 10 articoli. L'articolo 2 stabiliva che gli uomini del Castello di Talla dovevano «far cavalcate ed eserciti per il Comune di Firenze ogni volta sarà loro comandato», e l'articolo 6 imponeva che «in

segno di devozione e sudditanza» ogni anno per la festa della natività di San Giovanni Battista, il Sindaco tallese offrisse «un bellissimo cero» alla chiesa fiorentina, o battistero di San Giovanni. E inoltre dal Libro della Lira, in data 1387, si apprende che tra i gruppi familiari di Talla comparivano i Tarlati e gli Ubertini, nobili di Talla, di Bagnena, di Castelfocognano e di Monteacuto. Riguardo a questa ultima località – naturale barriera difensiva all'imbocco del fondovalle tallese – la tradizione vuole che l'antico castello venisse abbattuto nel 1502 da Vitellozzo Vitelli, signore di Città di Castello, durante la sua devastatrice incursione in Casentino.

Esaurite le autentiche ma carenti informazioni storiche, si apre il paragrafo delle supposizioni, la prima delle quali proporrebbe la Castellaccia come originario nucleo castellano di Talla e la chiesetta, ancora esistente, come antica parrocchiale. È invece attestata da documenti l'erezione, nel 1644, della nuova chiesa dedicata a San Niccolò, che si dice sia l'omaggio alla Madonna delle Grazie per aver preservato Talla da una epidemia che aveva colpito i villaggi limitrofi. Un'altra congettura coinvolgente la Castellaccia è quella che, stando ad un'antichissima consuetudine, assegnerebbe ad uno dei modesti edifici di quel luogo l'identità di casa natale di Guido Monaco.

Si deve quindi constatare che se Talla non ha avuto, come altre località del Casentino fiabesco narrato da Emma Perodi (Poppi, Stia, Romena, Porciano, Soci, Bibbiena, Moggiona, Farneta, Pratovecchio, Chitignano, Rassina, Pàrtina, Papiano, Fronzola), l'onore della citazione nelle famose *Novelle della nonna*, edite nel 1892, può comunque vantare il ben più leggendario merito di aver dato i natali a Guido Monaco, l'abate benedettino che inventò il tetragramma, ovvero l'inventore delle note musicali come scritto nella celebrativa lapide marmorea murata sulla chiesetta della Castellaccia.

Al di là di più o meno probabili esistenze di personaggi illustri, nativi o non, di apparizioni di diavoli maliziosi, di badesse, di frati, di pellegrini, di cavalieri, di orchi, evocati nelle novelle casentinesi della Perodi, per prendere concreta cognizione di Talla è soprattutto necessario constatarne la orografia e la igrografia, percorrerne la trama viaria, e inoltrarsi nel tessuto edilizio, osservarne la organizzazione e disposizione nel piano e sul pendio collinare, focalizzare i luoghi emergenti, gli angoli suggestivi, prendere atto dei materiali costruttivi, segnalare i servizi primari allestiti all'interno dell'insediamento tallese, quali indispensabili 'corredi' finalizzati al godimento dei soggiornanti stanziali e dei villeggianti stagionali. Soltanto procedendo secondo le predette elencazioni, ovvero compiendo una capillare ricognizione delle realtà, si può penetrare nell'intimità qualificativa dell'aggregato urbano, attraversato e aggraziato dallo scorrere continuo delle acque del torrente Talla (riserva protetta di salmonidi), e apprezzare il quoziente di educazione espresso dalla gentilezza, cordialità e correttezza dei suoi abitanti.

Il maggior assemblamento di abitazioni è situato sulla sinistra del torrente, ed è dislocato attorno alla piazza antistante la chiesa di San Niccolò, e la casa dove nacque Eustachio Porcellotti «meccanico e orologiaro» (in quanto realizzatore di grandi 'orioli' per torri civiche e campanili), e altresì articolato sul perimetro della piazza intitolata al pievano poeta Carlo Landi: «uno dei più bei spiriti e più dotti / che il fertil Casentino abbia prodotti». Alla destra del corso d'acqua, è l'appendice di raggruppati edifici denominata il "Vaticano" a motivo di essere stata, in passato, ricetto per vescovi in visita pastorale e generici ecclesiastici in vacanza estiva, tutti ospitati in alloggi di proprietà dei Ducci e perciò chiamato anche il "Duccione". Piazza Landi costituisce il centro e il 'cuore' di Talla; su di essa si affacciano la casa con il portico di quattro arcate e il vecchio, oggi restaurato, palazzo del 'Fattore' con le sue logge e loggette in quota. Un documento catastale , conservato nell'Archivio di Stato di Arezzo, certifica che nel 1832 vi risiedeva Giuliano di Giovan Battista Ducci «possidente e chirurgo di professione, domiciliato a Talla». Attorno allo spazio di questa piazza centrale si diramano la graziosa piazzetta dei Palchi, quella del 'Sale' e altre piccole espansioni. Dalla piazza Landi si diparte anche il vecchio 'borgo' (già via Camaldoli, attuale via Verdi) che sale a cercare il sole assieme alle cortine laterali di case accompagnanti il viandante fino al palazzetto del Municipio. Le abitazioni si presentano, all'esterno, semplici e severe, con le facciate in muratura di pietra arenaria locale e 'pillori' di torrente o di fiume, e i tetti conclusi da comignoli costruiti in mattoni. La pietra di color grigio di varie tonalità è il materiale che maggiormente contribuisce alla configurazione della fisionomia di Talla, ne costituisce l'impronta identificante, unificante e caratterizzante. Le pietre con la loro vecchiezza e rusticità raccontano, meglio di ogni altra testimonianza, le vicende secolari, i valori popolari, e i connotati sociali di questa cittadina casentinese. Di pietra sono costruiti alcuni importanti reperti edilizi di tempi trascorsi: il Ponte di Sasso, i ruderi che stanno ad indicare quella che fu l'abbazia di Santa Trinita in Alpe fondata nell'anno 970 da due religiosi tedeschi,e al confine di Talla, l'ancor funzionante molino di Bonano, e la dismessa Ferriera ove si fabbricavano vomeri per aratri, zappe, vanghe, rastrelli, forconi e varie utensilerie.

Un piramidale insieme di pietre conforma il Monumento ai Caduti di tutte le guerre, inaugurato nel maggio 1983, coronato dal bronzeo e circolare volo di colombe ideato da Domenico Purificato. Tra le tante pietre di facciata sono persino rintracciabili (principalmente a Faltona e Pontenano) alcune lapidee teste apotropaiche atte, per superstizione contadina, a difendere le case e gli abitatori dal 'malocchio'. E l'animale scolpito sull'architrave della presunta casa natale guidoniana parrebbe addirittura raffigurare, come qualcuno ipotizza, un 'badalischio' o 'basilisco' il cui sguardo offensivo avrebbe poteri protettivi.

Talla si fregia pure di un ulteriore, panoramico percorso in salita: la 'Via Musicalis' o 'Sentiero sonoro' per giungere al belvedere della Castellaccia. Le sonorità, allusivamente onoranti Guido Monaco, simboleggiate dalla Gironda, i Flauti, l'Arpa, lo Spartito, il Salterio, le Mani Armoniche (sagome ritagliate in lamiere di acciaio *corten*) sono inverate dalla musica del vento, dal cinguettio mattutino degli uccelli, dall'assordante silenzio dei meriggi assolati, dal sommesso canto delle acque che gorgogliano tra i sassi del torrente in basso. Alle dotazioni di poetici aspetti naturali, Talla aggiunge pure la necessaria prosa dei servizi essenziali quali il Municipio, la Stazione dei Carabinieri, la Farmacia, la Scuola Statale dell'Infanzia e Primaria, il recintato Parco per i giochi dei bambini, la Biblioteca Comunale, la Misericordia, l'Ambulatorio, l'Ufficio Postale, l'Edicola dei giornali, il Distributore di carburanti, la Piscina pubblica, la Palestra comunale, lo Spazio delle Feste, oltre ad utili e approvvigionati esercizi commerciali come la Macelleria-Gastronomia, gli Alimentari 'Fernanda' e 'Rally', il Bar del Borgo, il Minimarket di Santino, la Ferramenta-Mesticheria 'Anna', nonché le artigianali Falegnamerie Mugnai e Santini, e l'Officina per riparazioni di auto gestita da 'Candido'. A Talla vi è altresì la possibilità di soddisfare i palati di esigenti buongustai: basta ricordare la Sagra della castagna, la Sagra dei baccelli e formaggio pecorino prodotto dal locale Caseificio, le assortite tipologie del miele 'Il Bugno', le saporite pietanze messe in tavola dal ristorante 'L'Orcello', dall'Osteria 'da Paola', dalla 'Taverna del Re' di Mirco. Per i degustatori d'acqua di sorgente provvede gratuitamente la fonte 'Boccetti'.
Si può pertanto dire che la Comunità di Talla possiede le opportunità, le virtuosità e le potenzialità per permettere di vivere, con misura toscana, in un 'clima' di consolidata civiltà.
Il pellegrino odierno, rifuggente gli inutili clamori della mondanità, in cerca di una salutare, silente oasi, di una provvisoria 'clausura', per il riposo fisico e psicologico, trova, dunque, nel microcosmo di Talla l'*habitat* idoneo per appagare il bisogno di serenità, per respirare le flagranze di un paesaggio intensamente verde, per proiettare lo sguardo su larghi orizzonti, per riacquisire speranza nei significati di natura e di rapporto umano.

Carlo Cresti

Ringrazio Paola Benigni, Elena Ducci, Maria Grazia Ferrini, Jody Alessandrini Grilli, e Paolo Porcellotti per le informazioni fornitemi.